

L'IMPORTANZA DELL'EURO

LA LEZIONE CHE ARRIVA DALLA GRECIA

STEFANO LEPRI

«Se la storia si ripete, e quello che accade è sempre inatteso, quanto incapace dev'essere l'uomo a imparare dall'esperienza!» è il famoso detto di George Bernard Shaw che apre un interessante libro sulla crisi greca, da far leggere a chi propone l'uscita dell'Italia dall'euro.

Ad esempio, annunciato a sorpresa – come sarebbe indispensabile – il ritorno alla moneta nazionale, quali banconote si usano?

Le banconote in euro conserverebbero pieno valore negli altri Paesi membri; nessuno vorrebbe usarle all'interno, per acquisti in una nuova moneta nazionale subito svalutata. Preparandosi prima, ogni fuga di notizie farebbe migrare masse enormi di capitali all'estero o in nascondigli, lasciando le banche e l'intera economia a terra.

Di questo si è ben discusso in Grecia, come raccontano in un documentatissimo libro due giornaliste greche, Viktoria Dendrinou ed Eleni Varvitsioti. Si chiama «L'ultimo bluff» e uscirà in traduzione inglese a luglio. Timbrare i biglietti in euro circolanti dentro il Paese? I bancomat non sono in grado di distinguerli. Punzonarli, invece? Le macchine si sarebbero inceppate. Dopo un minimo di 2 settimane senza alcun contante, mesi di caos, affari bloccati.

Ma da imparare c'è soprattutto apprendendo quanto era previsto grave il disastro economico che si sarebbe prodotto dopo. Il pezzo forte del libro è un documento di 157 pagine in cui le autorità europee esaminavano come contrastare la successiva crisi umanitaria (mancanza di cibo, medicine, benzina).

La nuova dracma si sarebbe svalutata del 50% circa subito, e ancora di più in seguito, rendendo carissimi gli approv-

vigionamenti. La Banca centrale europea temeva perfino che, per procurarsi all'estero i beni necessari, la Grecia avrebbe continuato a stampare segretamente banconote in euro, a questo punto da ritenersi contraffatte. In questo caso, si sarebbero interrotti gli aiuti.

Il «bluff» di Yanis Varoufakis, ministro dell'Economia dal gennaio al luglio del 2015, consisteva nel far credere che la Grecia fosse pronta a un'uscita, per terrorizzare gli altri Paesi con i costi di rimediare ai danni. Come si sa, non ci riuscì, e il premier Alexis Tsipras lo licenziò. Il «Piano B» rivelato dal libro spiega come l'Europa avrebbe risposto in caso di attuazione della minaccia.

Nel testo fin qui segreto, camuffato da un titolo riguardante una possibile crisi umanitaria in Albania, si valuta il costo della Grexit per gli altri Paesi euro, notevole ma sopportabile; per la Grecia il più grave disastro dalla II guerra mondiale (quando una carestia uccise decine di migliaia di persone).

Nell'estrema sinistra greca giunta al governo nel 2015 la frazione più radicale (poi scissasi), pur consapevole delle difficoltà del ritorno alla dracma sperava di prenderne occasione – razionamento forzato, ampie nazionalizzazioni, espropri – per instaurare un regime autoritario di tipo comunista. Fortunatamente, Tsipras scelse un'altra strada. —

© BY NC ND AL CLUNI DIRITTI RISERVATI

